Anno VI — Giovedì 4 Maggio 1871 — N. 105

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 MAGGIO

Nuovi combattimenti innanzi a Parigi. Il *Journal Officiel* di quella città dice che i versagliesi in un attacco mosso da Asnieres furono respinti dai federali; ma la notizia data dal *Vengeur* che cioè i federali abbiano ripreso Moulineaux, è smentita da un telegramma posteriore da Bruxelles, il quale dice che i federali avevano bensì tentato di riprendere Moulineaux, ma che furono respinti con gravi perdite. In quanto al forte d'Issy, abbiamo oggi notizie in piena contraddizione fra loro. Da Versailles si annunzia che l'artiglieria versagliese batte in breccia quel forte, e da Parigi invece si afferma che i federali ripresero le trincee a 300 metri dal forte stesso, impadronendosi anche di una barricata versagliese. Il medesimo dispaccio da Parigi dice che attualmente si fanno i più energici sforzi per mantenere il possesso d'Issy, al quale i federali annettono una grande importanza; onde nella Comune si è perfino discusso se debbasi fucilare Cluseret e Mecy la cui negligenza ha posto in così grave pericolo il possesso di quella posizione. I federali hanno inoltre approntato tutto il necessario per far, al caso, saltare quel forte. Non tarderemo del resto ad avere notizia di qualche operazione più decisiva, dacchè, nella seduta di ieri dell'Assemblea di Versailles, Picard ha dichiarato che si sono già ottenuti risultati importanti e che le operazioni continueranno senza indugio.

Anche in quest'ultima fase della guerra civile di Francia (e diciamo ultima fase, perchè la stessa istituzione a Parigi di un Comitato di salute pubblica e le estreme misure di difesa che si apprestano nel cuore stesso della capitale dimostrano che si è al principio della fine) anche in quest'ultima fase i fogli comunisti continuano ad essere tra di loro in flagrante contraddizione. La *Sociale* è disanimata; rimprovera alle guardie la loro cattiva volontà; afferma che dove si chiamano duemila uomini non ne rispondono che ottocento, e minaccia ai vili la legge marziale. Il *Reveil* di Delescluse, in quella vece, esclama: « Indietro i conciliatori! essi non servono che a confermare nell'accecamento gli assassini di Versaglia: ricordiamo che la vittoria è presta, e che non ci costerà nè meno, nè più sangue! » Ma questa vittoria in cui il *Reveil* dice di confidare, i corrispondenti dei giornali inglesi la credono invece destinata a coronar ben presto gli sforzi dell'esercito versagliese, e lo desumono anche dall'aspetto che questo esercito presenta. « L'insurrezione ha prodotto, dice su tal proposito il corrispondente del *Times*, un buon effetto. Essa fu causa del riordinamento di una parte molto disorganizzata dell'esercito molto tempo prima di quello che alcuno potesse attendersi. Delle batterie di cannoni e mitragliatrici arrivano in perfetto assetto, come l'artiglieria imperiale soleva presentarsi a Napoleone III, in una grande rivista. Si vedono ovunque grandi cavalli in buona condizione, con finimenti nuovi di pianta, e carrette e cassoni che vengono direttamente dalla fabbrica. Si supporrebbe che la Francia si accingesse ad inviare i suoi soldati ad una lontana spedizione. Il grido di guerra è *a Parigi!* ma vedendo la grandiosità dei preparativi ed il numero grandissimo dei soldati a cavallo e a piedi, e dei pezzi d'artiglieria si sarebbe meno sorpresi se tal grido fosse *a Berlino!* »

A Vienna la situazione è sempre la stessa, sennonchè il male si fa sempre più acuto e la crisi non può essere lontana, abbenchè quelli organi ministeriali assicurino che quand'anche la maggioranza del consiglio dell'impero, come certamente avrà luogo, respingesse le proposte Hohenwart, nè il ministero si ritirerebbe, nè il consiglio dell'impero sarebbe sciolto. La cosa pubblica in Austria va quindi evidentemente incontro all'ignoto.

Frattanto la questione dell'autonomia del Trentino si può considerare come nuovamente sepolta. « Il componimento col Tirolo italiano (così si scrive da Innspruck alla *Neue Freie Presse*) messo in iscena con tanta pompa è bello e spacciato, poichè gli ultramontani fanno testa agli *italianissimi*, dimostrando che le tendenze separatistiche di questi hanno cause politiche, e che le loro domande sono mal fondate. Gli ultramontani propugnano l'unità del Tirolo e poichè essi formano la grande maggioranza della Dieta, ove troverebbero i tirolesi italiani che vi sostenesse le loro pretese? »

Sotto questo aspetto i clericali di Innspruk saranno contenti; ma la loro soddisfazione sarà amareggiata dalla risposta fatta dal ministro dei culti ad una deputazione del *Reichsrath* andata oggi ad interrogarlo sul modo col quale il Governo considerava il nuovo dogma dell'infallibilità pontificia. Il ministro le ha dichiarato ch'egli si pose sul tema della rescissione del concordato e che di fronte al nuovo dogma lo Stato manterrà fermi i suoi diritti circa le conseguenze che potessero in pratica derivarne. Il linguaggio non manca di chiarezza, e i clericali dell'Austria lo potranno facilmente comprendere.

In Ispagna i giornali d'opposizione vanno ripetendo ogni giorno essere imminente una crisi di gabinetto; ma a questa voce infondata risponde tanto il radicale *Imparcial* quanto il conservatore costituzionale *Debate*, negando che tali notizie abbiano fondamento di sorta, perchè il Gabinetto Serrano merita la confidenza della maggioranza delle due Camere, merita la confidenza della Corona, epperciò stesso il suo posto d'onore è quello che occupa ed importanti ragioni lo consigliano a conservare.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'importante discorso tenuto ieri da Bismarck al Parlamento germanico, relativamente al progetto della riunione dell'Alsazia e della Lorena. Questo discorso che stampiamo compendiato fra i nostri telegrammi odierni, fa delle interessanti rivelazioni su ciò che passò, prima assai della guerra, tra la Francia e la Prussia.

Sui provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza proposti dall'onorevole Lanza.

Per parecchi giorni nel Comitato privato fu discusso il progetto di Legge sui provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, che l'onorevole ministro dell'interno ha testè presentato alla Camera dei Deputati. I quali provvedimenti sarebbero dovuti essenzialmente alla dimostrazione statistica di un crescente aumento, in alcune Provincie, dei delitti di sangue, come anche alla scarsa efficacia della polizia preventiva, lamentata in quelle ed in altre Provincie.

Ora la discussione del Comitato riuscì tanto vivace, che minacciava di prolungarsi troppo, prestandosi essa discussione come arma di partito; perciò dee dirsi buona ventura l'essersi accettata la proposta di eleggere una Commissione con l'incarico di esaminare tutti gli emendamenti annunciati e di riferirne alla Camera. Se non che il dualismo partigiano ebbesi a riscontrare eziandio nelle elezioni dei Commissarj; quindi una sola votazione non bastò a completarne il numero. Oggi, alla fine, la Commissione sarà costituita, e ad essa spetta l'ufficio di porre in armonia le idee del Governo e alcune idee degli uomini della opposizione, secondo i veri bisogni del paese.

E che in Italia ci sia *necessità* di provvedimenti straordinari per tutelare la pubblica sicurezza, non vi sarà chi il nieghi, almeno per alcune Provincie. Noi, in tale argomento, dobbiamo prestar fede al Governo che, senza *necessità*, non sarebbesi mai indotto a proporre di siffatti provvedimenti. Ma, anche non volendo credere ciecamente ai Prefetti ed agli Ispettori di P. S., la cronaca di non pochi diarii ci attesta come pur troppo in parecchie località gli assassinj, le grassazioni, i furti siensi moltiplicati, e quindi posta a serio pericolo la vita e la proprietà dei cittadini. E se il Governo proclama di avere tentato ogni mezzo amministrativo per tali danni impedire, e, malgrado ciò, essersi peggiorate le condizioni della pubblica sicurezza, e' conviene che si pensi al rimedio. Nel qual caso, piuttosto che autorizzare nei Prefetti e negli Ispettori gli arbitrii delle vecchie polizie, è preferibile una Legge, votata dal Parlamento, che stabilisca provvedimenti straordinarj, quindi duraturi sino a condizioni mutate. Vero è che certe restrizioni non piaceranno, specialmente in quelle Provincie, dove minore ne sarebbe il bisogno; ma, non potendosi a ciascheduna Provincia dare varia Legge, converrà che tutte la accettino volontieri in considerazione del bene generale. Il che osservando, noi non discendiamo a questioni particolari, mentre, se, per esempio, avessimo a discutere sulla opportunità di stabilire gravi pene per tutti indistintamente i detentori di arme corte (come sembra intendimento del Ministero), facilmente, udite le tante polemiche che si fecero a questi giorni su tale clausola della proposta Legge, saremmo per accettare le obbiezioni che le vennero mosse con efficacia di ragionamenti e di esempj. Ma, riguardo all'essenza dei provvedimenti straordinarii, non esitiamo ad esprimere il desiderio che vengano adottati con que' temperamenti che la Commissione, e poi la Camera trovassero vieppiù di raccomandare per motivi di opportunità e di prudenza. Nè v'abbia chi tema che da ciò ne venga disdoro alla libertà dei cittadini d'Italia. Difatti anche la liberalissima Inghilterra, in qualche occasione, non esitò un istante a sospendere l'*habeas corpus per* gli Irlandesi, e a minacciarne la sospensione per gli abitanti di qualche Contea, dove più la sicurezza pubblica pericolava. D'altronde i presenti lutti di Francia devono essere a noi d'esempio dell'abisso in cui può cadere una Nazione, quando per tempo i rettori non sappiano scorgere e curare le sue malattie morali.

D'accordo in ciò col Governo, riconosciamo però anche noi le imperfezioni della vigente legge di pubblica sicurezza, ed ammettiamo che le modificazioni fatte nel 1865 nell'organizzazione di questo servizio non abbiano prodotto que' frutti che si speravano; per il che non ci meravigliamo se eziandio nelle vecchie Provincie codeste riforme sieno state giudicate inferiori per merito alla legge del 1848 votata dal Parlamento subalpino dietro proposta del ministro Pinelli. Quindi crediamo che (votati i provvedimenti straordinarii del Lanza) si dovrà venire assai presto ad una totale riforma della legge sulla pubblica sicurezza.

E già parecchi diarii si fecero a reclamare codesta riforma generale, per cui (senza aggravare, anzi allievando il bilancio dello Stato) sia possibile di ottenere un ordinato e migliore servizio di pubblica sicurezza. Se non che in codesto argomento la discussione, tanto nella stampa quanto in Parlamento, sarà lunga e vivace; mentre è difficile che si rinunci a considerare la quistione sotto l'aspetto regionale. Difatti noi, come Veneti, potremmo, senz'altro, ammettere una semplificazione in questo servizio, mentre siffatta semplificazione non sarebbe facile nè buona cosa introdursi subito e senza certe cautele, nell'Italia centrale e nella meridionale.

Ad ogni modo l'argomento discusso, come dicevamo, nel Comitato privato è di massima importanza, e deve condurre ad un effetto legislativo da cui il paese ritrarrà vantaggi non pochi.

G.

ITALIA

Firenze. Il Comitato privato procedette alla nomina della Giunta sul progetto di legge intorno ai provvedimenti speciali di Pubblica Sicurezza. Non

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

(*seguito e fine del capitolo terzo*).

Ma ben altra è la condizione nostra sulla costa orientale della penisola dopo la costituzione dell'Impero Germanico. Tutte le tendenze dei Tedeschi a far valere quello cui essi chiamano il loro ***diritto al mare*** si sono accresciute. La Germania meridionale, ingrandita della industriosa Alsazia, è definitamente entrata nella unità germanica, e se è portata ad aumentare in tutto la potenza dell'Impero, ne trae forza per sè a condurlo verso lo sbocco marittimo del Sud. I Tedeschi del Nord non avevano del resto punto bisogno di essere sollecitati alle espansioni marittime. Questo è stato sempre il pensiero da essi coltivato, il voto loro più caro La estensione territoriale non è la sola delle loro aspirazioni; poichè hanno sempre invidiato all'Inghilterra ed all'Olanda i possessi coloniali e la potenza marittima, hanno pensato se non sia da dirigere la propria numerosa e valida emigrazione ad una nuova Germania d'oltremare. Furono tra i primi pensieri degli aggregati al nuovo Impero germanico gl'incrementi della marina da guerra e della navigazione a vapore. Ma, quello che più importa, fu pronto a sorgere altresì il pensiero delle vie marittime del Mediterraneo. Ora che hanno allontanato la Francia dal Reno, non dicono più i Tedeschi, che il Reno si difende al Po; ma bene insistono a raccogliere fino al di qua delle Alpi ogni memoria, ogni traccia antica, sia pure passeggiera, del nome tedesco e pensano ormai in pubblico ai modi di appropriarsi il traffico del Levante per la via dell'Adriatico.

Non si faccia no dell'Impero germanico agl'Italiani uno spauracchio, sicchè, spaventati dalla forza irresistibile del destino vi si assoggettino con inoperosa rassegnazione; e non si creda nemmeno che le sue conquiste possano facilmente seguitare le une alle altre. Ma bene giova considerare le cose come sono nella loro realtà.

È indubitato che nella Germania, come e più che nell'Italia, sono molti che spingono il concetto dell'unità nazionale fino alle sue ultime conseguenze e che mirano molto più in là di quello che hanno conseguito, esagerandolo poi anche come non lo farebbe mai l'Italia, che lascia volontieri, a sua propria guarentigia, una parte di sè alla Svizzera e non contenderebbe alla Slavia meridionale futura la riva orientale dell'Adriatico, sebbene sia italiana. È certo, che l'Impero germanico esercita già una grande attrazione sopra quei milioni di Tedeschi che soggiornano nell'Impero austro-ungarico, e tale da preparare la forse inevitabile dissoluzione di questo Impero.

Accadono in certi tempi nel mondo dei fatti, dei quali si può discutere la politica convenienza, ma che si sottraggono alla direzione dei più abili uomini di Stato, i quali sovente, quanto più s'adoperano ad impedirli, od anche a solo ritardarli, non riescono che ad affrettarli. Basta, per persuadersene, ricordare quanti avversarii interni ed esterni avesse l'unità italiana, e come, malgrado tutto questo, si sia fatta, mirabile a dirsi, col concorso de' suoi stessi nemici di prima. Allorquando si agitano in una società le forze anche tra loro avverse, la logica della storia conduce la prevalenza di quelle che agiscono nel senso del movimento storico più generale.

Il principio delle nazionalità indipendenti, che ha formato altre volte la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, e formò ai nostri dì la Germania e l'Italia, non cessa di operare nell'Europa orientale, perchè sia stato soddisfatto nella centrale ora come lo era prima nell'occidentale. Le individualità nazionali indipendenti sono l'effetto dei progressi della civiltà e della libertà. Ogni Popolo, come ogni individuo, vuol essere quello che è, e svolgere in libertà i caratteri della propria civiltà, quali risultano dalle qualità proprie della sua stirpe e della sua lingua. Ora, per l'azione continuata di questo principio, o nella grande valle del Danubio si verrà a costituire, colla trasformazione dell'Impero austro-ungarico, una grande Confederazione di libere nazionalità, o queste, seguendo ciascuna l'attrazione di quella a cui appartengono, verranno a dissolvere l'Impero. È troppo evidente, che la costituzione dell'Impero germanico ebbe per correlativo un nuovo aumento di potenza in Oriente dell'Impero russo, che disfece senza combattere, e solo perchè disse di volerlo, l'opera del 1856 dell'Europa sul Mar Nero, imponendo a questa una ritrattazione nelle Conferenze di Londra. Dopo questi due fatti, la lotta delle nazionalità nell'Impero austro-ungarico ha preso un nuovo impulso. Le nazionalità slave, come vedremo, dacchè il distacco dell'Austria dalla Germania è compiuto e non esiste più per essa nemmeno la possibilità d'influire sugli Stati meridionali testè incorporati nel nuovo Impero, hanno sentito di poter contendere alla nazionalità tedesca il primato meglio di prima. Esse ascoltano la parola di Mosca, che dice loro di frequente dover l'Austria diventare uno Stato slavo, e sperano di giungere a questo col chiedere più istantemente che mai la parità di trattamento di tutte le nazionalità dell'Impero. A Vienna, qualunque Governo è costretto a tener conto di tale tendenza; ma i Tedeschi dell'Impero resistono ad ogni atto del Governo che tolga ad essi la egemonia delle altre nazionalità. Di qui un contrasto continuato, crescente, che porta i Tedeschi austriaci con forza irresistibile verso l'Impero germanico, col quale vanno cercando l'unione, non soltanto a tutela della propria nazionalità, libertà e civiltà, ma anche per dominare colla potenza di tutta la Nazione germanica queste minori nazionalità ancora incomposte, i cui appartenenti sono commisti in una larga zona di territorio ai Tedeschi più civili e non disposti a rinunziare al

riuscì eletto che l'onorevole La Cava e per gli altri si praticherà il ballottaggio nella prossima adunanza.

In seguito il Comitato adottò il progetto di legge per disposizioni relative alla riforma degli ufficiali e assimilati militari, e quello per divieto di aprire fontanili e di approfondire gli esistenti in prossimità delle acque del Canale Cavour. (*Diritto*)

— Togliamo dall'*Opinione* le seguenti notizie:

Le liste della destra e della sinistra per la Commissione dei provvedimenti di sicurezza pubblica, erano le seguenti:

Destra: Bonfadini, Capone, Casalini, De Filippo, Morini, Spaventa Silvio, Verga.

Sinistra: Farini, Ferracciù, La Cava, Pizzoli, Paternostro Paolo, Serafini, Trombetta.

I votanti erano 158; per cui la maggioranza era di 80. Ebbero maggior numero di voti gli on.:

La Cava 80, Farini 77, Serafini 77, Trombetta 77, Ferracciù 74, Spaventa Silvio 73, Bonfadini 71, De Filippo 70, Pizzoli 70, Morini 63, Verga 63, Paternostro Paolo 62, Casalini 53, Capone 46.

Segue una lunga lista di voti sparsi sopra altri 30 o 40 nomi.

La sinistra ha votato con molta concordia, la destra è stata divisa a cagione di cambiamenti fatti nella lista de' candidati. Però, essendo riuscito soltanto l'on. La Cava, le due liste di destra e sinistra si trovano di fronte, ed i voti non possono venire dispersi sopra altri nomi.

— Gli studi a cui la Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza ha dovuto accingersi insieme al ministro, per trovare qualche aumento di entrata da sostituire al decimo, ritardano di necessità la presentazione della Relazione.

Ci si annunzia che fra' provvedimenti che si vorrebbero proporre c'è l'aumento del dazio sul petrolio, l'aumento di 50 centesimi all'introduzione de'grani, sopprimendo però il diritto di bilancia, il bollo delle polizze doganali, il francobollo di 5 e 10 cent. alle fotografie.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

S. M. il re partì per S. Rossore. Poche ore prima della sua partenza e mentre usciva in carrozzza dalla porta del giardino di Boboli, avvenne un caso singolare. Un soldato di fanteria si precipitò ad un tratto alla testa dei cavalli per fermarli, e fu buon per lui che il cocchiere gli evitasse di rimanerne schiacciato. Alla strana mossa due corazzieri che si trovavano lì vicini, accorsero ed arrestarono quel soldato; egli voleva presentare una supplica di sua madre al re e lo faceva a quel modo. Quel soldato è delle provincie meridionali e dicono che sotto i Borboni il pericolo corso, e la *dolce violenza* fatta al treno reale, lanciandosi alla testa dei cavalli correnti, fossero valevoli raccomandazioni per l'esaudimento delle suppliche.

Ciò spiega il fatto, ma non dimostra che fosse quella una bella maniera di presentarsi al Sovrano.

ESTERO

Francia. Scrivono da Versailles alla *Nazione*:

Se Versailles è entrata in una fase nuova, la politica insurrezionale è ora all'apogeo. Non si contentano più d'attaccarsi fra loro; hanno cercato querela coi Prussiani. Saint Denis, ove il generale Von Meden ha il quartiere d'osservazione, si approvigiona ordinariamente ai mercati di Parigi. Ora la Comune ha deciso che niente esca più *in alcuna direzione* dalla cinta delle fortificazioni, e i Prussiani, indirettamente colpiti da questo provvedimento, hanno tagliato la ferrovia, facendo di Saint Denis testa di linea, e fermando per la strada i convogli così numerosi che vettovagliano Parigi, da questa parte, di bestiame e legumi! Essi hanno reso così al governo di Versailles un servizio che esso non poteva nè voleva domandar loro. Quale posizione strana e falsa è quella di Giulio Favre, ravvicinato per un momento a Bismark da interessi comuni; e quella gendarmeria francese, che è di guardia alla stazione di Saint Denis, mentre i Prussiani occupano il cuore della città, offre una viva e fedele immagine della situazione.

— I giornali di Marsiglia pubblicano una giustificazione del generale Wimpffen, che, come è noto, ricevette il comando allorchè la capitolazione di Sedan era inevitabile. Wimpffen incolpa in codesto suo scritto Napoleone come autore d'ogni sciagura toccata alla Francia; egli dice: Sul principiare della guerra l'imperatore non voleva impiegarmi togliendo a pretesto che la mia presenza era più vantaggiosa in Algeri per mantenervi la tranquillità.
Egli mi richiamò solo nel momento in cui l'esercito era già vinto e demoralizzato.

Prussia. Nei circoli diplomatici di Berlino si racconta che Sua Santità abbia fatto travedere all'Imperatore a mezzo dei Vescovi tedeschi, che considerando le scissure inaspettate sorte nella Chiesa, ed il contegno discordante da parte dei Governi, sarebbe disposto non già a ritirare il dogma dell'infallibilità, non essendo ciò fattibile, ma ad emettere una notificazione che paralizzi tutte le interpretazioni inquietanti del dogma e ciò in occasione della festa del suo 25° anno di Regno. Si sta iniziando a Berlino un fondo speciale per sorreggere convenientemente quei sacerdoti che per non avere riconosciuto il dogma dell'infallibilità furono colpiti dalle misure prese dalla Curia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 1 maggio 1871.

N. 1293. Per compiuto periodo, coll'agosto p. v. vanno a cessare dalla carica di Consiglieri Provinciali i signori:

1. Moretti cav. dott. Gio. Batta } eletti pel distretto di Udine
2. Fabris cav. nob. dott. Nicolò } eletti pel distretto di Udine
3. Vidoni Francesco } eletti pel distretto di Udine
4. D'Arcano co. Orazio } pel distretto di S. Daniele.
5. Gonano Gio. Batta } pel distretto di S. Daniele.
6. Monti nobile Giuseppe, pel distr. di Pordenone.
7. Moro cav. dott. Jacopo id. di S. Vito.
8. Bellina Antonio } pel distretto di Cividale.
9. Nussi dott. Antonio } pel distretto di Cividale.
10. Morgante Lanfranco, pel distretto di Tarcento.

E cessarono già,

11. Per morte, il sig. Rota cav. conte Francesco eletto pel distretto di S. Vito, e per l'epoca da settembre 69 ad agosto 1874.

12. Per rinuncia, il signor Gortani dott. Giovanni, eletto pel distretto di Tolmezzo e per l'epoca da settembre 1870 a tutto agosto 1875.

La Deputazione ne diede comunicazione alla R. Prefettura a base delle disposizioni da emettersi per le nuove disposizioni da farsi a senso dell'art. 46 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352, e 26 del relativo Regolamento.

N. 1277. Venne accolta quale allieva interna nel Collegio Provinciale Uccellis la signorina Antonietta Danelon di Francesco di Parenzo, e fu assegnata alla IV classe del corso elementare. Attualmente le alunne interne sono N. 33, le le esterne N. 37.

N. 1220. Verificato che il signor Moretti Luigi ha soddisfatto a tutti gli obblighi del contratto 16 giugno 1865 concernente l'appalto dell'acquartieramento militare, e visto che pagò alla Provincia anche l'importo dei mobili vendutigli col contratto sudd., nella complessiva somma di L. 51,888:10, a tenore della sentenza di terza istanza, ed in conformità alle deliberazioni deputatizie 30 agosto, 5 ottobre e 7 nov. 1870 N.i 2471, 2721 e 2917; e cessata perciò la ragione della garanzia prestata dallo stesso Moretti per l'esecuzione del contratto surriferito; la Deputazione Provinciale deliberò di accordare l'assenso a cancellare presso l'Ufficio delle Ipoteche in Udine la iscrizione ipotecaria presa a favore della Provincia a carico del Moretti, sopra i beni stabili in Mappa di Udine (territorio esterno fuori di Porta Venezia), alli N.i 2427 *b* 2428 *b* e 2428 *c* per la somma di ex austr. fiorini 25,000: portata dalla Nota 17 giugno 1865 N. 2482.

N. 1192. Venne disposto il pagamento di It. L. 1621:59 a favore di Antonio Nardini a saldo 1 trimestre a. c. per l'acquartieramento dei Reali Carabinieri della Provincia, giusta la liquidazione 24 aprile p. p. operata dalla Ragioneria Provinciale.

N. 1270. Venne disposto il pagamento di It. L. 140:34 a favore del veterinario provinciale Albenga Giuseppe a saldo delle competenze di viaggio e diete, per la visita praticata ai torelli posti in varie località della Provincia.

N. 1301. Venne disposto il pagamento di It. L. 350 a favore dell'Istituto forestale di Vallombrosa in causa pensione per la II rata semestrale anticipata del corr. anno scolastico per conto dell'allievo Micoli Filippo.

N. 1273. Venne approvato il resoconto delle spese minute sostenute dal sig. Ragioniere Prov. Bosero Pietro coll'assegno di scorta di It. L. 100 corrisposto colla deliberazione 9 gennaio 1871 N. 48, e venne contemporaneamente disposto il pagamento di It. L. 100 a favore del detto Ragioniere quale nuovo assegno di scorta per sostenere le spese minute d'Ufficio.

N. 1269. Riscontrati gli estremi di legge vennero assunte a carico della Provincia le spese necessarie per la cura e mantenimento di N. 16 maniaci appartenenti a questa Provincia.

N. 1299. Venne approvato il resoconto del ricavato dallo sfalcio dell'erbe lungo gli argini delle strade provinciali durante l'anno 1870 pel complessivo importo di It. L. 160.

N. 1304. Venne autorizzato l'Ufficio Tecnico Provinciale alla proposta cessione agli stradini dell'erbe cresciute sulle scarpe delle strade provinciali durante il corrente anno verso il complessivo importo di It. L. 349:25.

Nella stessa seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri 54 affari, dei quali N. 22 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia, N. 27 in affari di tutela dei Comuni, N. 2 in oggetti interessanti le Opere Pie, e N. 3 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
G. Ciconi Beltrame

Il Segretario Capo
Merlo

N. 4185

Municipio di Udine

AVVISO

Il Ministero delle Finanze con sua Circolare 25 marzo p. p. N. 7734 — 434 nell'intendimento di agevolare la percezione ed il pagamento di annualità in generi a titolo di canone, terratico, o livello le quali sono stabilite sopra fondi di dominio diretto delle abolite Commende, dei soppressi enti ecclesiastici di Regio Patronato testè rivendicati ed altri fondi dei patrimonii amministrati, ha determinato di facoltizzare i contribuenti a commutarne l'importo in una misura fissa annuale in danaro. Su tale provvedimento di così evidente interesse e cotanto giovevole per la libertà dei fondi gravati, il Ministero stesso ha emanate alcune disposizioni affine di promuovere e condurre con la dovuta esattezza le pratiche che devono occorrere per eseguire siffatte commutazioni.

S'invitano pertanto gli aventi interesse a prendere, a loro norma, esame della Circolare di cui sopra, la quale trovasi depositata in quest'Ufficio presso la Segreteria Municipale.

Dal Municipio di Udine
li 2 maggio 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

N. 1169 - D. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

MANIFESTO

Vista la proposta della Commissione Ippica per l'istituzione di premj allo scopo di incoraggiare la produzione equina in questa Provincia, che ha sempre goduto di meritata celebrità;

Vista la deliberazione 27 gennaio 1869, colla quale il Consiglio Provinciale per l'accennato scopo ammise la spesa di L. 25,000 da ripartirsi negli anni da 1870 a 1879;

Visto il Decreto 11 marzo 1869 N. 3609, col quale il R. Prefetto, a mente dell'art. 194 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352, approvò la succitata deliberazione Consigliare;

Visto che per la distribuzione dei premj per l'anno 1870 fu provveduto in seguito al Manifesto deputatizio 4 aprile 1870 N. 808;

Veduta la Nota 17 corr. della suddetta Commissione Ippica per l'Esposizione da farsi nell'anno corrente;

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

porta a pubblica notizia quanto segue:

NORME

pel concorso a premj ippici da conferirsi ai proprietari di Cavalli, in seguito alle esposizioni che avranno luogo negli anni da 1871 a 1879, giusta deliberazione del Consiglio Provinciale 27 gennaio 1869.

1. Nell'agosto, settembre ed ottobre degli anni 1871-72-73-74-75-76 77-78 e 79, nelle località da destinarsi d'anno in anno dalla Deputazione Provinciale, si terrà un concorso di Cavalli nati in Provincia.

2. Saranno accordati premj a concorrenti proprietarj delle migliori Cavalle madri seguite dal puledro, e dei migliori puledri interi, e puledre d'anni 2, 3, 4, figli di stalloni erariali, o di stalloni privati approvati.

3. I premi da accordarsi come sopra sono determinati nella seguente

Tabella dei Premj

Anni	Premj alle Cavalle madri seguite dal lattonzolo		Premi ai puledri interi e puledre							Somme complessive
			d'anni 2		d'anni 3		d'anni 4			
	lire 400.	lire 200.	lire 200	lire 100	lire 300	lire 100	lire 700	lire 400	L. 200	lire
1871	1	3	1	2	1	2	–	–	–	1900
1872	1	3	1	2	1	2	–	–	–	1900
1873	1	3	1	2	1	2	–	–	–	2700
1874	1	3	1	2	1	2	–	1	2	2700
1875	1	3	1	2	1	2	–	1	2	2700
1876	1	3	1	2	1	2	–	1	2	2700
1877	1	3	1	2	1	2	–	1	2	2700
1878	1	3	1	2	1	2	–	1	2	2700
1879	1	3	1	2	1	2	1	1	3	3600

4. Oltre questi premj potranno essere rilasciati certificati di menzione onorevole ai più distinti concorrenti, quando il numero dei meritevoli di premio superasse quello dei premi stabiliti.

5. I prodotti già premiati ad un concorso non possono ottenere più alcun premio in altro concorso, ma soltanto menzioni onorevoli che confermino il premio precedente; è fatta eccezione per le Puledre premiate, che potranno concorrere poi ai premj stabiliti su le Cavalle madri seguite dal lattone.

6. La decretazione dei premj sarà fatta da un giurì nominato d'anno in anno dalla Deputazione Provinciale.

7. Le somme che ogni anno civanzassero per la mancanza di individui degni di premio, aumentate dagl'interessi, formeranno un fondo per l'istituzione di premj per una corsa da farsi nell'anno 1880, alla quale saranno ammessi solo Cavalli che soddisfecero alle condizioni sopra accennate.

La Deputazione Provinciale, d'accordo colla Commissione, potrà indurre al presente programma le modifiche e variazioni che si rendessero necessarie.

---

proprio predominio su quella zona, che dalla Slesia, scende alla Boemia ed alla Moravia, alla Stiria, alla Carinzia ed alla Carniola, e a loro credere fino a Gorizia, ad Aquileja, a Grado, a Trieste ed all'Istria. I Tedeschi dell'Austria si sono già costituiti in *partito nazionale tedesco*; il quale combatte, per ora, sotto alla bandiera legale della Costituzione centralista, disposti perfino ad abbandonare, coll'Ungheria la Polonia e la Dalmazia, per meglio soprastare nel resto, e decisi, se l'Impero austro-ungarico dovesse sciogliersi, ad incorporare tutti gli altri paesi nell'Impero germanico.

Avverrà questo fatto, o sarà prossimo ad avverarsi? Senza aspirare al dono della profezia, chi abbia osservato attentamente questo movimento in tutte le sue fasi deve persuadersi, che è un fatto progrediente e che tutto concorre da qualche tempo a produrlo; sebbene possa accadere che si ritardi, e che anche, succedendo, si compia soltanto in parte ed in unione ad un altro fatto iniziato, che sarebbe la formazione di una Slavia meridionale.

In qualunque caso, il contrasto delle due nazionalità, l'una formata che tende a completarsi, e lo può, l'altra incomposta che tende a formarsi e si va formando, non toglierebbe, ma piuttosto aggraverebbe la pressione settentrionale sopra l'Adriatico a nostro danno; poichè, se gli Slavi meridionali vogliono farsi dell'Adriatico, dove primeggiano già come marinai, una forza per costituirsi più presto di fronte alle altre forti nazionalità, i Tedeschi dell'Austria sanno adoperare per quelli dell'Impero germanico l'argomento, molto valido e molto volontieri ascoltato, della potenza sul Mediterraneo da acquistarsi per tutta la Germania colla loro unione. Se viene, com'essi dicono, tutta la forza, la attività, la cultura, la moralità, la civiltà dei Tedeschi ad assidersi fino a Trieste e lungo il Litorale, la corrente dei traffici tedeschi tra il settentrione ed il mondo sud-orientale attraverso la via del Mediterraneo si farà dal proprio territorio. Si sottintende che l'Italia, perduta ogni prevalenza sul proprio mare medesimo e diventata un accessorio del colosso germanico, non resisterebbe alle espansioni di questo nè sull'Adriatico, nè più oltre.

Tutto ciò non è più un tacito sottinteso, ma bensì un discorso quotidiano fatto apertamente, una tendenza comune, una politica nazionale, di cui molti hanno quella coscienza piena che prepara sicuramente il fatto.

Gl'Italiani, avvezzi per tanti anni a guardare all'Occidente, non si sono ancora fatti attenti a considerare questo movimento che succede presso al debole ed aperto loro confine orientale, e per quanto avvertiti da chi crede suo debito di osservarlo diligentemente nell'interesse della Nazione, non si fanno ancora coscienza della realtà delle cose. Forse anche molti uomini politici, intenti a cose di maggiore urgenza, ma non di uguale importanza, non hanno nemmeno pensato mai alla possibilità di fatti, i quali potrebbero essere più vicini di quello che generalmente si crede, e contro i quali non avremmo altro rimedio che di portare l'azione consociata di tutta la Nazione sulle rive dell'Adriatico.

IV.

Una nazionalità in via di formazione accelerata — Condizioni e tendenze vecchie, nuove e recenti degli Slavi del Mezzogiorno sull'Adriatico e nella Valle del Danubio — Lavoro de' medesimi per costituire la propria nazionalità; e con quali probabilità di buon successo — Diversi caratteri del movimento slavo — La Jugoslavia già affermata con un Governo provvisorio ed un programma pubblico — L'Impero germanico accelera non attenua il movimento slavo — Correnti continentali germanico-slave sopra l'Adriatico.

Sebbene il fatto più apparente agli occhi di tutti sia quello dell'Impero Germanico, il quale tende a protrarsi verso l'Adriatico coll'ajuto manifesto dei Tedeschi austriaci, o ad ogni modo a valersi di questi per impadronirsi come Nazione dell'attività marittima su questo mare ed appropriarsi le correnti del traffico mondiale che cadono su di esso, c'è un altro fatto, per i suoi effetti locali già esistente e più immediato, eppure meno generalmente avvertito.

Sono molti in Italia, i quali hanno udito parlare di *panslavismo*, come di una tendenza delle stirpi slave ad unirsi in una comune civiltà e colleganza di razza in opposizione a quelle delle razze germanica e latina. Molti anche sono coloro, i quali vedono troppo bene quanto minacciosa si sia fatta la potenza della Russia, a trattenere la quale nelle sue invasioni bastò appena nel 1854-1855 la forza riunita delle due grandi potenze occidentali e dei loro alleati, e non basterebbe forse nel 1871, dacchè si è rinfrancata ed ha fatto nuovi progressi interni ed esterni. Ma non sono molti forse quelli che abbiano tenuto dietro al movimento degli Slavi del mezzodì, o *Jugoslavi*, che porta tutte le stirpi di questa razza abitanti su di un territorio non discontinuato tra il Danubio, l'Adriatico ed il Mar Nero, a costituirsi in Nazione; poichè questo è un fatto più oscuro e nella sua confusa varietà inafferrabile per coloro che non ne facciano oggetto di speciale osservazione e di studio costante.

Ma gli ultimi grandi fatti europei, che condussero alla costituzione dell'unità dell'Italia e della Germania, ed obbligarono l'Impero austro-ungarico a cercare un nuovo ordinamento interno e misero più che mai in forse l'esistenza dell'Impero ottomano, hanno accelerato questo movimento tanto, che nessun Italiano dovrebbe più ignorarlo, per poco interesse ch'ei prenda all'avvenire della propria Nazione.

Perciò giova considerare questo movimento nelle sue origini non lontane, ne' suoi successivi progressi, e più nell'aspetto recentissimo sotto al quale si manifesta, sicchè si mostra capace di prossimi effetti politici per l'Europa orientale, politici ed economici per noi molto maggiori che comunemente non si pensi.

Gli Slavi del mezzogiorno, o Jugoslavi, come sogliono chiamare sè medesimi, ebbero tardi la coscienza della propria nazionalità. Non era punto da me-

A tempo opportuno, ogni anno, verrà con apposito avviso indicato il giorno ed il luogo in cui avverrà l'esposizione, di cui l'art. 1.°

Udine, 4 aprile 1871.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato Provinciale
A. D.r Milanese

Il Segretario
Merlo

Elenco dei Cavalli Stalloni Erariali ed approvati, residenti in Provincia di Udine

Proprietario	Nome dello Stallone	Età	Mantello	RAZZA	RESIDENZA
Regio Governo	Wild Harry	10	Nero Balzano	Inglese mezzo sangue	Udine
»	Abbajan	14	Bajo	Orientale	»
»	Bolero	10	Bajo carico	Italiano puro sangue	Pordenone
»	Rapid Rhone	10	Roano	Inglese mezzo sangue	»
»	Governor	14	Bajo	Orientale	San Vito
»	Cadmo	9	»	Inglese mezzo sangue	»
Salvi Luigi	Parigi	14	Bianco	Friulano	Pasian di Pordenone
Olivo Gio. Battista	Moro	10	Grigio	»	Castions delle mura di Palmanuova
Cortello Francesco	Cin	9	Leardo pomato	»	Gorgo di Latisana
»	Spaverato	6	Grigio	»	»
Giacomo Salvador	Bigio	8	Leardo pomato	»	Fraforcano
»	Spavento	6	»	»	»
Loro Domenico	Turco	8	Grigio ferro	»	Braida curta di Sesto

I conjugi Sisti, distinti prestigiatori di cui tutta la stampa ha parlato con grandissima lode, intendono di incominciare fra pochi giorni una brevissima serie di rappresentazioni di prestigio e di mnemotica al nostro Teatro Nazionale. La fama a buon diritto goduta dai conjugi Sisti, e la varietà e novità dei trattenimenti ch' essi offriranno al pubblico, ci rendono certi che otterranno anche fra noi quel successo che s' ebbero in tutte le altre città ove si sono prodotti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino:*

Londra 2 maggio. Ad onta del voto del parlamento, la dimissione di Gladstone è certa.

Si assicura che Disraeli attaccherà domani il ministero su la politica estera.

Le Camere non saranno sciolte in alcun caso.

Brusselle 2 maggio. Si conferma che la Comune deliberò di procedere domenica prossima ad un plebiscito per la continuazione, o no, della gurera.

— Dall' *Osservatore Triestino* togliamo i seguenti dispacci:

Brusselle 2 maggio. L' *Independance* riferisce da Parigi: Anche Delescluze fu arrestato. — Nell' ultima seduta della Comune, 22 membri soltanto si pronunciarono contro la capitolazione di Parigi.

Costantinopoli 2 maggio. È voce che si abbia intenzione di affidare a Hobart pascià il comando di una spedizione marittima per l'Egitto, e che per conseguenza egli dovrà abbandonare il divisato suo viaggio ai bagni di Gastein.

Costantinopoli 2 maggio. Nevres pascià, ritornato dall' Egitto, portò l' assicurazione del viceré che esso non costruirà alcun forte. Si aspetta l' arrivo del viceré a Costantinopoli.

— Secondo particolari informazioni dell' *International,* i rapporti fra il papa ed il nostro re tenderebbero a farsi un po' più amichevoli mediante l' interposizione del cardinale Amat.

— Leggesi in un carteggio dell' *Independance Belge:*

Gl' intrighi bonapartisti continuano incessanti per sempre più complicare le difficoltà della situazione. Si assicura che in Versailles sarebbe entrato un distaccamento di soldati reduci dalla Germania al grido di *Viva Napoleone IV.*

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 maggio

Sella come membro della Giunta d'inchiesta sulle condizioni della Sardegna, presenta la relazione circa l'industria mineraria.

Riprendesi la discussione dei conti amministrativi e sono approvati tutti gli articoli, dopo le risposte di Sella a parecchie domande di alcuni deputati.

Lanza presenta il progetto delle garanzie emendato dal Senato.

Bruxelles, 2. Parigi 1 sera. Nella seduta della Comune trattossi la questione se Cluseret e Mecy dovessero fucilarsi.

Le società ferroviarie pagarono le contribuzioni richieste.

Stassera non odesi cannoneggiamento.

Parigi, 2 mattina. La Comune decretò che i suoi membri non potranno tradursi dinanzi ad altra giurisdizione che quella della Comune.

Il *Journal officiel* annunzia che le truppe di Versailles ed Asnières attaccarono il 30 aprile i federali dalle 8 di sera fino alle 11 del mattino, e furono respinte con grandi perdite.

I Massoni si sono riuniti per riprendere le bandiere inalberate sui bastioni.

Il *Vengeur* dice che i federali oltre il forte di Issy, occupano pure Moulineaux e Moulin-Pierre.

Versailles, 2 ore 9 pom. Il cannoneggiamento continua su tutta la linea. La nostra artiglieria incominciò a battere in breccia il forte di Issy.

All'Assemblea, Picard disse che la notte scorsa e stamane si effettuarono operazioni importantissime. Confermò l' occupazione della stazione di Clamart e del castello d' Issy, il cui risultato è considerevole. Soggiunge che le operazioni continueranno.

Bruxelles, 3 Parigi 2 mezzodì. È smentito che Dombrowski e il suo stato maggiore sieno prigionieri. I federali ripresero le trincee a 300 metri dal forte d'Issy, impadronendosi di una barricata versagliese. I versagliesi ritiraronsi sopra Moulineaux che i federali tentarono di riprendere; ma furono respinti con perdite. Attualmente si fanno sforzi energici per mantenere il possesso d'Issy. Tutto è pronto per far saltare Issy, occorrendo.

Berlino, 2. Il parlamento incaricò una Commissione di 28 membri di deliberare sul progetto della riunione dell'Alsazia e della Lorena.

raviglarsene, poichè la consapevolezza della propria individualità nazionale una gente non l' ha soltanto perchè deriva da una data stirpe, parla una certa lingua, abita un dato paese.

Nazionalità vera non c' è senza civiltà e senza tradizioni d' una cultura propria. Perchè gl' Italiani avevano una cultura tradizionale ed una comune civiltà, anche nei tempi della loro maggiore dipendenza, ebbero la consapevolezza della loro nazionalità distinta; ciò che valse a ridare ad essi finalmente l' indipendenza.

Gli Slavi del mezzogiorno invece mancavano di queste tradizioni di civiltà, od almeno di tradizioni a tutti comuni. C' erano, per vero dire, i canti epici dei Serbi, i quali mantenevano tra il popolo la tradizione delle lotte antiche per l' indipendenza sostenute contro gli Ottomani invasori del Regno serbo: e furono appunto i Serbi, cioè la stirpe slava rimasta la più pura, quelli che nutrivano in sè maggiori sentimenti d' indipendenza, ed allo svigorirsi del dominio dei Turchi si adoperarono a riconquistarla. Una certa selvaggia indipendenza mantennero gli abitatori del Zernagora, i Montenegrini; ma questi si diportarono sempre come una di quelle tribù indomite, alle quali l' asprezza dei luoghi è difesa, la povertà causa di libertà, la fierezza tien luogo di patriottismo. Era il nero ed aspro monte (nero ha per gli Slavi significato di cattivo, bianco di buono) che manteneva le *nahie* del Zernagora libere di fatto, sebbene non fossero civili. In un angolo a mare si manteneva libera la piccola Repubblica di Ragusa, la quale ebbe una civiltà più latina per istudii, ed italiana per civili contatti, che non slava. L' Adriatico era italiano, la marina assumeva sempre sull' Adriatico e più in là ancora il carattere italiano. La lingua marittima si può dire che sia italiana ancora. Fra le isole e gli scogli della riva orientale del Quarnero abitavano gli Uscocchi (assaltatori) pirati slavi adoperati volentieri dall' Austria contro Venezia, massimamente dacchè i Veneziani, intenti a dilatare i loro possessi di terraferma, si servivano per la loro marina di popoli d' origine slava, invece che far da sè.

Fuori di qui, non avevano gli Slavi del mezzogiorno consapevolezza della loro nazionalità. Nella Bosnia e nell' Erzegovina eransi i *beg*, o baroni, slavi fatti Musulmani per dominare di seconda mano; nella Croazia c' erano i Conti maggiarizzanti, come nella Stiria, nella Carinzia, nella Carniola erano germanizzanti; nei monti orientali del Friuli, nell' agro triestino, nell' Istria, nella Dalmazia, dappresso all' elemento italiano civile, restava l' elemento slavo con segni manifesti d' inferiorità, e confinato nella vita rustica, senza cultura, senza civiltà propria. Anzi gli Slavi confinanti co' Tedeschi diventavano grado grado tedeschi essi medesimi, come quelli confinanti cogl' Italiani, massimamente al di qua delle Alpi. Nella stessa Dalmazia, più disgiunta dell' Istria dall' Italia, ogni civiltà era, e si mantiene tuttora italiana, malgrado il movimento nazionale slavo.

(continua il capitolo quarto)

Bismark espose la necessità di questa riunione per assicurare la pace d'Europa. Soggiunse che l'ambasciatore francese gli aveva presentato il 6 agosto 1866 un *ultimatum,* nel quale domandavasi la cessione di Magonza alla Francia sotto comminatoria di guerra immediata. Soggiunge: La malattia di Napoleone soltanto impedì lo scoppio di quella guerra.

Relativamente alle proposte delle Potenze mediatrici, Bismark disse: La guerra e lo smantellamento delle fortezze, non ci bastano. L'Alsazia e la Lorena se neutralizzate non avrebbero nè voglia nè forza di mantenere la neutralità in caso di guerra. Soggiunge: Procureremo colla pazienza e coll'affetto di guadagnarci la popolazione resistente di quelle due provincie, accordando loro le libertà comunali.

La *Gazzetta del Nord* parlando delle trattative di Bruxelles dice che la controproposta francese circa il pagamento delle spese di guerra è contraria al trattato. Abbiamo un pegno sufficiente per assicurare l'esecuzione della pace preliminare.

Vienna, 3. Il ministro dei culti dichiarò a una Commissione del *Reichsrath* che si pose sul terreno della rescissione del concordato, compiuta dal Ministero precedente, che considera il dogma dell'infallibilità come un affare interno della Chiesa e che lo Stato deve conservarsi i diritti circa le conseguenze che in pratica possono derivarne.

Pera, 2. Kiamil Bey è partito per Madrid, per complimentare Amedeo.

Nulla si sa officialmente circa il risultato della missione di Nevres Pascià in Egitto. Dicesi ebbe dal Kedive assicurazioni soddisfacenti.

Bruxelles, 3. Un telegramma da Verviers 2 reca: Oltre 800 operai impiegati nello scavo del canale nella foresta di Hertogenwalde, giunsero a Verviers a reclamare il pagamento che non ricevettero da sei settimane dai concessionari. Gli operai domandarono che paghi la città. Il Consiglio Comunale convocossi per urgenza e decise di pagare gli operai. Ogni timore di sommossa è scomparso.

Londra 2. Inglese 93 5|16, lomb. 14 1|2, italiano 55 1|2, turco —.—, spagnuolo 32 1|4, tabacchi 91.—, cambio su Vienna 1280.

ULTIMI DISPACCI

Monaco, 3. Il nunzio pontificio qui accreditato presenterà al governo una Nota nella quale procurerà di dimostrare che il dogma dell'infallibilità non pregiudica la Costituzione bavarese.

Berlino, 3. Oggi, giorno di penitenza, non si fecero affari pubblicamente.

Berlino, 3 magg. Austr. 228 3|4 lomb. 96 —, cred. mobiliare 155 3|4 rend. ital. 52 1|4 tabacchi, —.—

Bruxelles, 3. Parigi 2 sera. Informazioni della Comune dicono che i federati scacciarono i Versagliesi dalle posizioni nel parco e nel cimitero d' Issy. Nuovi lavori costrutti ad Issy rendono la posizione più formidabile che mai. Dombrowsky è giunto stamane a Parigi. Molte truppe sono spedite a Neuilly. Attendesi un attacco dei Versagliesi. Oggi combattimento debole. Le barricate di Parigi sono rinforzate da formidabili lavori in terra.

Borsa: francese 52.15, italiana 56.

Vienna, 3. La Commissione della Camera discusse il progetto ministeriale relativo ad una più larga iniziativa nella legislazione da accordarsi alle diete provinciali. Essa addottò con 18 voti contro 5 la proposta di Rechbauer di passare all' ordine del giorno.

Londra. 3 Inglese 93 7|16; Italiano 55 1|2, Lombarde 14 9|16; Turco 45 7|16; Spagnuolo 32.—; Tabacchi 91.

Vienna 3. Mobiliare 281.70, lombarde 178.80, austriache 421.—, Banca Nazionale 747.—, Napoleoni 9.91 1|2 Cambio Londra 124.90 rendita austriaca 68.90.

Marsiglia 3 Borsa Francese 53.20, nazionale —.—, italiane 56.90, lomb. —.—, romane —.— egiziane —.— tunisine —, ottomane —, spagnuolo —.—; Austriache —.—.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 3 maggio

Rendita	59.40	Prestito naz.	79.62
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.05	Banca Nazionale italiana (nominale)	2530.—
Londra	26.35	Azioni ferr. merid.	380.—
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	479.—
Obbligazioni tabacchi	482.50	Buoni	455.—
Azioni »	707.—	Obbl. eccl.	78.80

TRIESTE, 3 maggio. —*Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.75
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	100.—	101.—
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.75
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.40	48.15
Londra	10 lire	2 1/2	125.15	124.75
Italia	100 lire	5	46.50	46.70
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3|4 a 5.1|4 all' anno
» Vienna » 5.— a 5.1|2 »

VIENNA	al 2 maggio	al 3 maggio
Metalliche 5 per 0/0 fior.	59.15	59.10
Prestito Nazionale »	68.80	68.75
» 1860 »	97.25	97.50
Azioni della Banca Naz. »	748.—	746.—
» del cr. a f. 200 austr. »	281.10	281 70
Londra per 10 lire sterl. »	124.90	124.95
Argento »	122.35	122.50
Zecchini imp. »	5.88 1/2	5.89 —
Da 20 franchi »	9.91 —	9.91 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. l.	20.90	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	»	12.82	»	13.19
Segala	»	»	13.05	»	13.19
Avena in Città	» rasato	»	11.60	»	11.75
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.60
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Saraceno	»	»	—.—	»	8.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.10
Miglio	»	»	—.—	»	13.80
Lupini	»	»	—.—	»	10.80
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	14.50	»	15.—
» carnielli e schiavi	»	»	24.75	»	25.10
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Dopo tante istanze si a voce come in iscritto fatte all' Ecclesiastica Superiorità, trovandosi tuttodì la Parrocchia di Gonars privata del proprio Parroco, e perciò stesso, per la registrazione degli atti influenti l' *esercizio civile politico religioso senza un legittimo rappresentante* (sudicchè richiamasi la vigile attenzione della civile politica amministrativa Autorità della Provincia); li sottoscritti a nome del popolo si rivolgono per l'ultima volta all' Arcivescovo, e significatogli per primo come il silenzio da esso lui serbato alle ripetute interpellanze, venga dai parrocchiani di Gonars tradotto in piena ammissione della chiarita innocenza del troppo bersagliato loro Parroco, lo richiamano poscia, col volerne restituito al Gregge il proprio Pastore, a dar prova di quell'affetto che nell' intervista del giorno 18 aprile ult. p. dichiarava sentire per il popolo di Gonars.

E difatti, se sono verità non ignorate da alcuno, che i popolani Gonaresi da sei mesi a questa parte dacchè trovansi privati del loro Parroco, non possono darsi nè pace nè quiete; e che malgrado le poco delicate e caritatevoli insinuazioni in contrario usate dagli stessi ministri di pace persino dal confessionale, nonchè sentirsi i parrocchiani venir meno all' affetto del proprio Pastore e Parroco, trovano invece da queste un più incalzante argomento per raffermarne verso lo stesso l' amore, e sospirarne con più ansietà il ritorno fra essi; e come non vorranno scosso da ciò il sentire del Vescovo e piegato alla persine il di lui cuore ad esaudirne i voti?

Che se, anzichè una semplice officiosa formola per inorpellare i più semplici, riconoscono invece i sottoscritti l' espressione sincera dell' animo dell' Arcivescovo in quelle parole — per provvedere al bene delle anime che ci stanno sommamente a cuore — (Decreto 17 dicembre 1870 N. 530;) gli dichiarono in pari tempo che è appunto per consociarsi a lui a questo stesso scopo, che reclamano essi il proprio Pastore, dacchè la sua presenza rendesi assolutamente necessaria e per l' istruzione religiosa dei loro figli e per la frequenza alle sacre funzioni e Sacramenti e per la moralità del paese in oggi di molto deteriorata.

Per ultimo si credono in pien diritto di dichiarare, che se potesse pur darsi, ciò che non credesi, che tali motivi non trovassero eco nel cuore del comun Padre della Diocesi, essi nonchè farne pubblica solenne protesta di non essere più disposti di soffrire un tal disordine nella loro Parrocchia, si troverebbero eziandio nella dolorosa necessità di deferire alla competente Autorità civile il caso per una provvidenziale misura d' urgenza, che valga a tranquillare gli animi di troppo concitati, e restituire al paese la perduta pace nonchè a guarantirne la pubblica sicurezza.

Faccio Giovanni — Fabiani Pietro — Del Mestre Gio. Batta — Cignola Pietro — Bicinis Gio. Batta — Boaro Giacomo di Antonio — Lachovig Francesco — Boaro Sebastiano — Boaro Giacomo di Domenico — Ferigo Domenico — Diblas Marco.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 679 1

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Ampezzo

In esecuzione a delibera 26 settembre 1870 n. 15468-2227 della Deputazione Provinciale e Prefettizio Decreto 6 ottobre detto anno n. 21430.

IL SINDACO

Rende noto:

che nel giorno di lunedì 22 maggio p. v. alle ore 9 ant. si aprirà nell' Ufficio Municipale, sotto la presidenza del R. Commissario sig. Serlini Ermenegildo un pubblico incanto che sarà tenuto a schede secrete giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale di stato, per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente il novennale appalto pel taglio nei boschi Pendici del Bus, parte del Monte Pura, parte del Rio Storto e Scalotta, nonchè la riduzione, estradazione ed accatastatura sul porto denominato Gravous, di circa annui metri cubi 5m. di legna ad uso combustibile, e costruzione nel primo anno di una serra sul Rugo Rio Storto.

Condizioni principali.

1. L' appalto avrà per base delle offerte a schede segrete il prezzo di lire 2.75 il metro cubo oltre la spesa dello Stuetto da valutarsi dopo costruito e non eccedente la somma di lire 3m.

2. L' aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente.

3. Le offerte dovranno essere garantite con un deposito di lire 0,28 per metro cubo in numerario od in viglietti della Banca Nazionale.

4. In caso di deliberamento al primo incanto, il termine utile a presentare un' offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni quindici scadenti alle ore 4 pom. del giorno di martedì 6 giugno corr. anno.

5. Le condizioni del contratto sono indicate nel capitolato d' appalto ostensibile presso l' Ufficio del Comune e successiva rettifica.

6. Le spese tutte d' incanto, bolli e tasse, e di contratto staranno a carico dell' aggiudicatario.

Ampezzo li 29 aprile 1871.

Il Sindaco
PLAI NICOLÒ

ATTI GIUDIZIARII

N. 3881 1

EDITTO

Si rende noto che il quarto esperimento d' asta immobiliare portato dall' Editto 23 gennaio p. p. n. 336, ad istanza di Maria Anna Millich contro Carlo Dr Centazzo, venne prorogato al giorno 31 maggio p. v. ferme le condizioni del detto Editto inscritto nel n. 71 del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 21 aprile 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi.

N. 1114 2

EDITTO

La R. Pretura di Maniago, inerendo alla Requisitoria 10 febbraio p. p. n. 2303 della R. Pretura Urbana di Vicenza, rende noto che nel giorno 8 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella propria Residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale un quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo degl' immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Marc' Antonio Tecchio fu Giuseppe di Vicenza al confronto delli Matteo, Bortolo, G. Batta, Stella, Lugrezia, Catterina e Maria fu Giovanni Palleva dimoranti parte in Camisano e parte in Andreis; con avvertenza che l' asta seguirà sulla metà indivisa di tutti i lotti I, II, III, IV, V, VI e sull' intiero lotto VII, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili potranno essere deliberati a qualunque prezzo, e nessuno potrà aspirare all' asta per terza persona se non dimetterà mandato scritto in forma legale che obblighi il mandante, e non avrà depositato il decimo del valore di stima, il solo esecutante sarà dispensato da questi obblighi.

2. Sul residuo prezzo di delibera dedotto il decimo depositato, l' acquirente dovrà corrispondere di sei in sei mesi postecipatamente dal giorno del possesso l' interesse di cinque per cento all' anno, e tanto il decimo, che l' interesse dovrà depositarsi a questa Banca Nazionale.

3. Tanto il deposito che gl' interessi, ed il residuo prezzo sarà effettuato in valuta legale dello Stato, e poi versato a chi di ragione in seguito al riparto.

4. Il possesso lo si avrà nell' 11 novembre più prossimo alla delibera, non così l' aggiudicazione in assoluta proprietà, se prima non proverà legalmente il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti.

5. Ogni deliberatario sarà tenuto a mantenere i fabbricati nello stato in cui si troverà al momento del possesso restandogli vietata ogni innovazione, se prima non avrà la definitiva aggiudicazione.

6. Le pubbliche imposte di qualunque genere dal giorno del possesso saranno a peso del deliberatario, ritenuto che la parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciando in questo la responsabilità alla parte acquirente.

7. Il deliberatario qualunque, e se fossero più di uno a scelta dell' esecutante dovrà pagare nelle mani del suo procuratore avv. Minozzi o suo sostituito le spese di espropriazione entro 14 giorni dalla delibera che saranno giudizialmente liquidate, il solo esecutante ne sarà dispensato, e l' importo sarà imputato a diffalco del prezzo.

8. Ove il deliberatario mancasse al deposito degl' interessi, al pagamento delle pubbliche imposte e spese d' avvocato nel termine di cui all' art. settimo, nonchè al versamento entro 14 giorni dall' intimazione del riparto a chi di ragione, del residuo prezzo, o manomettesse le fabbriche, od escavasse piante, si potrà tosto procedere a nuova subasta del fondo deliberato a questo, a tutte sue spese e pericolo.

9. Le spese tutte dal giorno dell' asta in poi saranno a peso del deliberatario.

Descrizione dei beni situati nel Comune di Andreis giurisdizione di Maniago la cui sola metà indivisa viene offerta alla vendita giudiziale.

Lotto I.

Casa di muro coperta a paglia in contrada Palleva con corte in censo stabile, e provvisorio al n. 256 di pert. 0.32 rend. l. 13.10, confina a levante strada, mezzodì Palleva, ponente Missa Fontana, tramontana Palleva. Il caseggiato è diviso in due porzioni l' una d' abitazione, cioè piano terra, sotto portico e quattro stanze in relazione e granajo sotto tetto; l' altra di un' area di casa demolita, e da un locale ad uso di stalla con sopra fenile, e corte framezzo alle due fabbriche, stimato it. l. 1200.—

Lotto II.

Pert. 0.91 rend. l. 0.83 di terra piant. e parte zapp. in censo stabile e provv. alli n. 1269, 1274, 1116, stimato » 217.35

Pert. 1.77 rend. l. 0.47 prato detto Plagnetto in censo stabile e provv. ai n. 2259, 2260, 2261, 2262, stimato » 105.20

Pert. 1.31 rend. l. 0.68 prato detto Cargnella in map. provv. e stabile al n. 2246, stimato » 182.20

Pert. 0.23 rend. l. 0.12 prato detto Cargnello in map. provv. e stabile al n. 2244, stimato » 23.—

Totale l. 528.75

Lotto III.

Pert. 4.32, rend. l. 0.95 prato detto Albins in censo stabile al n. 3317 che è porzione del vecchio censo stim. » 216.—

Pert. 0.82 rend. 0.16 prato in Albins in censo stabile e provv. al n. 3585, stimato » 16.40

Pert. 1.00 rend. 0.22 prato in Albins in censo stabile al n. 5013 che corrisponde a porzione del n. 3594 del vecchio censo, stimato » 40.—

Pert. 6.75 rend. 1.49 prato detto Albins in censo stabile e provv. al n. 3596, stimato » 337.50

Totale l. 609.90

Lotto IV.

Pert. 5.34 rend. 7.34 di terreno in parte zapp. detto il Brolo in censo stabile e provviso ai n. 727 e 729, stim. » 1153.90

Lotto V.

Pert. 4.30 rend. 1.41 prato detto Val in censo stabile e provv. alli n. 2803, 2810, stimato » 430.—

Pert. 1.98 rend. 1.03 prato detto Valuzza in map. stabile e provv. al n. 2872, stimato » 138.60

Pert. 3.51 rend. 0.71 prato e piccola parte bosco detto Valuzza in censo stabile e provv. ai n. 3032, 3044, stimato » 245.70

Pert. 1.58 rend. 0.29 di prato boscato dolce detto Valuzza in map. stabile al n. 3008 e 4953 e provv. al n. 3008, stimato » 194.80

Pert. 0.62 rend. 0.53 di terra zapp. ed in parte prativo detto Pradis in censo stabile e provv. alli n. 1922, 1941, stim. » 136.—

Totale l. 1145.10

Lotto VI.

Pert. 1.64 rend. 5.56 coltivo da vanga e parte prativo detto Palleva in censo stabile provv. ai n. 634 e 635, stim. » 410.—

Pert. 6.14 rend. 1.35 prato detto le Selve in censo stabile e provv. ai n. 3260, 3261, stimato » 368.40

Totale l. 778.40

Simile nel detto Comune del quale si offre la vendita per intero.

Lotto VII.

Pert. 5.79 rend. 3.10 prato detto Rocchiato in censo stabile e provv. al n. 2181, stimato it. l. 463.—

Pert. 0.69 rend. 0.36 prato come sopra in censo stabile e provv. al n. 2187, stimato » 55.20

Totale l. 518.20

Il presente si pubblichi a cura della parte istante mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, e per affissione in questo capoluogo e nel Comune di Andreis.

Dalla R. Pretura
Maniago, 1 marzo 1871.

Il R. Pretore
BACCO

Marchi Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.